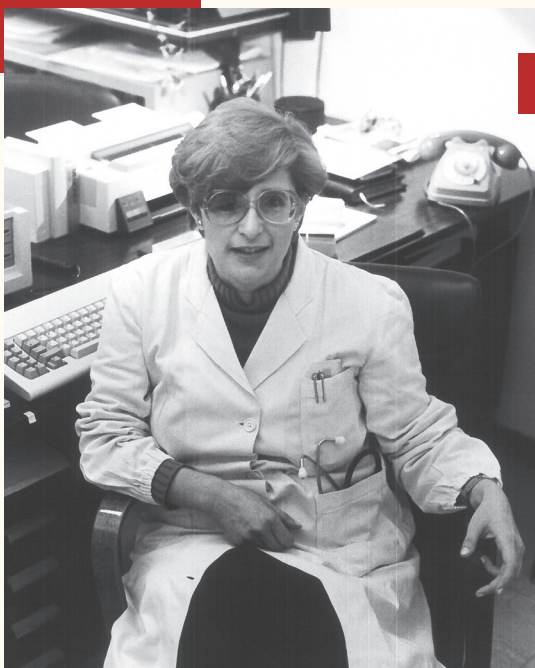


**Donne
che fanno
storia**

DAMIANA ISONNI

Una donna in prima linea contro l'AIDS

Biografia di Antonietta Cargnel



CASA EDITRICE AMBROSIANA

**Donne
che fanno
storia**

DAMIANA ISONNI

**Una donna
in prima linea
contro l'AIDS**

Biografia di Antonietta Cargnel



CASA EDITRICE AMBROSIANA

Indice



Introduzione	1
PADOVA, GIUGNO 1928 La famiglia Monaco Cargnel	5
CALABRITTO, ESTATE 1928 La famiglia campana Sturchio Perna	8
CALABRITTO, NOVEMBRE 1939 La famiglia Perna Cargnel	12
SETTEMBRE 1943 Lo sbarco degli alleati a Salerno	14
CALABRITTO, SETTEMBRE 1949 Un lupo addomesticato per amico	17
BOLOGNA, MARZO 1951 La famiglia Cargnel lascia Calabritto	20
MILANO, PRIMAVERA 1956 L'abitazione Cargnel di viale Sabotino	23
MILANO, SETTEMBRE 1957 Gli anni felici del liceo classico Berchet	26
ESTATE 1958 Il ritorno a Calabritto	28
AUTUNNO 1959 Il Centro Diocesano milanese di Azione Cattolica	30
NOVEMBRE 1966 La laurea in Medicina – Università degli Studi di Milano	31
INVERNO 1967 Assistente volontaria presso la Cattedra di Malattie Infettive dell'Università degli Studi di Milano	34
AUTUNNO 1968 Le Malattie Infettive dell'Ospedale Agostino Bassi	38
PRIMAVERA 1969 La cura dell'epatite virale	40
ESTATE 1970 La parrocchia di San Giorgio al Palazzo	43
SETTEMBRE 1971 La specialità in Medicina Interna	46
PRIMAVERA 1972 L'esperienza preponderante nell'epatologia	49
PRIMAVERA 1972 Il nuovo corso di Azione Cattolica Diocesana giovanile	52
ESTATE 1972 I sabati del sociale	55
ESTATE 1972 La rete di collaborazione con i decanati e le parrocchie ambrosiane	59
MARZO 1973 La marcia silenziosa e di preghiera del sabato <i>in Traditione Symboli</i>	61
ESTATE 1973 Santa Caterina Valfurva e l'Eremo di San Salvatore	64
INVERNO 1973 La nuova abitazione milanese	67
INVERNO 1973 La rete di amicizia tra i giovani dell'AC	69
ESTATE 1974 La specialità in Malattie Infettive	71

ANNO 1974	Le donne nella Chiesa, un percorso ancora lungo	73
AUTUNNO 1975	L'attività di docenza all'Università degli Studi di Milano	76
ESTATE 1976	L'apertura del Centro Studi di Azione Cattolica	78
AUTUNNO 1976	La femminista dell'Azione Cattolica	81
PRIMAVERA 1978	La più giovane primaria donna	84
PRIMAVERA 1979	La II Divisione di Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco	86
AUTUNNO 1979	La sieroteca della dottoressa Cargnel	88
INVERNO 1979	La ricerca clinica a favore dei pazienti	91
INVERNO 1979/1980	I <i>Gruppi Cargnel</i>	93
AUTUNNO 1980	L'attività privata ambulatoriale	98
SETTEMBRE 1981	Il monitoraggio dei pazienti trasfusi della Cardiocirurgia	101
PRIMAVERA 1983	Nasce l'AIDPEV	105
PRIMAVERA 1983	In prima fila per la lotta all'AIDS	107
PRIMAVERA 1984	La collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità	110
INVERNO 1984	Il giro di visita bisettimanale	113
PRIMAVERA 1985	L'epatite concausa di morte del malato di AIDS	117
AUTUNNO 1985	I primi accertamenti efficaci per la diagnosi precoce dell'AIDS	120
AUTUNNO 1985	Danzare la vita	124
ESTATE 1986	L'assistenza domiciliare ai malati terminali di AIDS e le case alloggio	126
AGOSTO 1986	Le ferie a Ponte Lambro con don Serenthà	133
AUTUNNO 1986	La messa in rete delle cartelle cliniche dei malati	136
ESTATE 1987	Il contributo dell'Azione Cattolica regionale della Lombardia al Sinodo dei Vescovi	139
ESTATE 1987	Le riunioni di aggiornamento del giovedì pomeriggio	141
INVERNO 1987	Il volontariato, il corso per la promozione e la formazione dei volontari	144
PRIMAVERA 1988	Dall'Ospedale Civile di Catanzaro alla II Divisione di Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco	151
AUTUNNO 1988	Le consulenze negli ospedali milanesi dei medici della II Divisione di Malattie Infettive	154
PRIMAVERA 1989	La comunità cristiana interpellata dal <i>fenomeno</i> AIDS	156
GIUGNO 1989	L'importanza dei protocolli sperimentali	161

GENNAIO 1990	La Fondazione AIDS-Aiuto, AIDS-Aid	164
AUTUNNO 1990	L'Ambulatorio di Psicologia per il sostegno dei soggetti HIV positivi e delle loro famiglie	168
PRIMAVERA 1991	Il primo Congresso AIDS e assistenza domiciliare. Dall'isolamento all'integrazione	172
AUTUNNO 1991	I progetti e le ricerche finanziate dall'Istituto Superiore di Sanità	177
ESTATE 1992	Il primo corso di formazione sulle cure palliative per i malati terminali di AIDS	181
PRIMAVERA 1992	... lei era presente anche quando era assente...	183
AUTUNNO 1992	La ricerca multidisciplinare su AIDS e tossicodipendenza	187
PRIMAVERA 1993	Il secondo Congresso AIDS e assistenza domiciliare. Le cure palliative	190
PRIMAVERA 1993	Contributi alla lotta contro la droga	193
AUTUNNO 1993	La solidarietà sfida l'AIDS	196
DICEMBRE 1993	L'incremento degli organici dei reparti di Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco	199
PRIMAVERA 1994	<i>L'Ora Blu</i> , progetto di prevenzione dell'AIDS tra i giovani	202
AUTUNNO 1994	La ricerca per la diagnosi, con mezzi non invasivi, di <i>Pneumocystis carinii</i>	206
ESTATE 1994	L'apertura dello sportello per la distribuzione di farmaci	210
NOVEMBRE 1994	Il Servizio Sociale per i malati dei reparti di Malattie Infettive	214
DICEMBRE 1994	La conclusione del 47° Sinodo della Chiesa ambrosiana	218
PRIMAVERA 1995	Il terzo Congresso internazionale AIDS e assistenza domiciliare. Esperienze a confronto	221
ESTATE 1995	L'Ambulatorio di Malattie Sessualmente Trasmissibili	225
SETTEMBRE 1995	Il fantastico gruppo dei collaboratori di Cargnel	229
SETTEMBRE 1995	... mi interesse di te sono qua... ti ascolto anche se non ho risposte	237
AUTUNNO 1995	L'Ambulatorio di Agopuntura per i malati di AIDS	239
GENNAIO 1996	L'apertura dello stabulario per l'ampliamento della ricerca	242
AUTUNNO 1996	Il primo sito a livello globale dinamico www.aids.it	246
AUTUNNO 1996	Il nuovo progetto dell'assistenza domiciliare	249

PRIMAVERA 1997 Il quarto Congresso internazionale AIDS e assistenza domiciliare. La cura della fase terminale	254
ESTATE 1997 Lo studio dei farmaci per il trattamento dell'infezione da <i>Pneumocystis carinii</i> nei malati di AIDS	259
AUTUNNO 1997 L'AIDS e i suoi messaggi, dalla conoscenza alla solidarietà	262
FEBBRAIO 1998 L'apertura del pronto soccorso infettivi	267
ESTATE 1998 Lo studio della farmaco-resistenza	268
AUTUNNO 1998 Il controllo di gestione medicalizzato per DRG presso i reparti di Malattie Infettive	271
AUTUNNO 1998 Le epatiti virali	274
GENNAIO 1999 Il supporto legale per i malati di AIDS	276
PRIMAVERA 1999 Il quinto Congresso internazionale AIDS e assistenza domiciliare. L'impatto con le nuove terapie antiretrovirali	281
DICEMBRE 1999 Amore sì Aids no	
PRIMAVERA 2000 Il nursing nell'infezione da HIV negli anni duemila	287
ESTATE 2000 La gestione delle coinfezioni HIV/HCV	290
AUTUNNO 2000 La qualità della vita della persona con infezione da HIV	292
PRIMAVERA 2001 Lo stretto rapporto tra laboratorio e clinica	295
PRIMAVERA 2001 Il sesto Congresso internazionale AIDS e assistenza domiciliare. Tra quantità e qualità di vita	297
ESTATE 2001 La collaborazione con il NIH di Bethesda	300
AUTUNNO 2001 Quando in famiglia si soffre. L'assistenza e la cura al malato terminale	302
PRIMAVERA 2002 ... non le si poteva dire di no...	304
ESTATE 2002 La presa in carico integrale del malato fino alla personalizzazione della terapia	308
PRIMAVERA 2003 Il settimo Congresso internazionale AIDS e assistenza domiciliare. Le nuove sfide	311
GENNAIO 2005 L'inaugurazione dell'hospice per malati terminali di AIDS	314
PRIMAVERA 2005 L'ottavo Congresso internazionale AIDS e assistenza domiciliare. Donne e anziani: i nuovi protagonisti	318
NOVEMBRE 2006 ... gli anni trascorsi insieme sono stati intensi...	321
ESTATE 2010 ... l'amicizia e l'aiuto sopra ogni cosa...	324

PRIMAVERA 2011 L'incontro di due amiche	326
ESTATE 2012 ... il mio punto di riferimento il mio FORTE...	328
AUTUNNO 2013 La donna e la Chiesa	330
ESTATE 2016 Il ricordo che resta di quel giorno: 4 gennaio 2016	333
AUTUNNO 2016 ... seppellire i morti...	337
PRIMAVERA 2017 ... dalla teologia alla medicina	339
MAGGIO 2017 Come pregare il <i>Padre Nostro</i>	341
GIUGNO 2017 Il testamento biologico e il fine vita	346
Conclusioni	349
Ringraziamenti	351

Introduzione



La chiesa di Santa Maria Incoronata *sempre bella con la sua doppia facciata simmetrica*, pensai passandoci davanti in fretta. Situata all'incrocio tra corso Garibaldi e via Marsala è una delle più belle chiese milanesi, che ha accolto l'incoronazione di Francesco Sforza e della moglie Bianca Maria Visconti. A lei si deve la seconda facciata identica alla prima (allora da poco restaurata), fatta edificare per sancire la sua fedeltà e quella della sua famiglia al marito. Chiesa, convento degli Agostiniani, del quale ora rimangono uno stupendo chiostro con affreschi del '400, le celle dei monaci e la biblioteca. Era lì che dovevo andare. Il biglietto di invito all'incontro che si teneva in quel luogo recitava 'Donatella Scaiola, bibliista, presenta *Tutto è compiuto con Giovanni verso la Pasqua*, di Antonietta Cargnel, San Paolo Edizioni, sarà presente l'autrice'. Seguiva: 'giovedì 23 aprile 2015 ore 18.30, Biblioteca Umanistica, corso Garibaldi 116 Milano, ingresso libero'. Ero in ritardo, ma speravo nel classico *quarto d'ora accademico*.

Al mio arrivo, constatai che erano già molte le persone presenti, ma tante altre continuavano ad arrivare. Dato un rapido sguardo agli affreschi della biblioteca, allestita per l'incontro, cercai l'autrice del libro che veniva presentato. Era vestita elegantemente, appena truccata, capelli biondi con un ciuffo che morbidamente scendeva sul lato destro della fronte, leggermente rivolto verso l'alto, occhiali importanti; affabile, cordiale e sorridente ma seria. Mi diede l'impressione di una donna molto forte, un po' formale, sulla settantina (scoprii successivamente che ne aveva qualcuno in più), distinta ma con il sorriso pronto, gli occhi attenti e luminosi, dietro la cui espressione si poteva leggere la soddisfazione di una vita vissuta 'come aveva voluto'. Vedendola, la misi a confronto con il ricordo che avevo di lei. L'avevo già vista circa trent'anni prima. Allora era giovane, snella, con un portamento fiero, capelli ramati. La ricordavo vestita elegantemente entrare all'Istituto Sacra Famiglia di Cesano Boscone con passo sicuro e atteggiamento spigliato, accolta dall'allora presidente, che l'aveva voluta nella commissione per il concorso di Primario di Medicina Interna. Era un onore per Sacra Famiglia averla nella commissione del concorso. La competenza della dottoressa Cargnel, primaria della II Divisione di Malattie Infettive dell'Ospedale Sacco, era indiscussa e la sua fama era nota a livello nazionale.

Acquistai il libro e mi misi in fila in attesa di farmelo autografare. Giunto il mio turno, le dissi dove e come l'avevo già incontrata e, nonostante mi sem-

brasse distratta da quanto accadeva intorno, mi lasciò di stucco dicendomi: “Sì, sì mi ricordo di quel concorso. Il candidato, dato da tutti per scontato come vincitore, non arrivò per primo”.

Allora non potevo certo immaginare che la vita mi avrebbe riservato la sorpresa di incontrarla nuovamente e di poterla conoscere più profondamente.

Quel giorno arrivò, in un caldo venerdì, 1° luglio 2016, alle ore 9.30. Così avevo appuntato sulla mia agenda. Invece, aprendomi la porta di casa, mi disse: “Ma lei ha sbagliato orario, doveva venire alle ore 16”. Entrando vidi Adriana, la signora che si prende cura della sua casa, che mi guardò *un po' sorpresa* per questa inaspettata visita! Subito la dottoressa mi mostrò l'agenda dell'iPhone bianco, dove comparve alle ore 10 un altro appuntamento, con mons. Gianni Zappa, con il quale, mi disse, doveva definitivamente mettere a punto il programma dei prossimi Esercizi spirituali degli adulti dell'Azione Cattolica. Il mio nome era scritto *alle ore 16.00*: una prova schiacciante. Ci rimasi male, come potevo aver sbagliato orario? Ricordo ancora le sue parole al telefono: “Il tempo di tornare dalla chiesa di Santa Maria Annunciata in Chiesa Rossa dove vado a messa tutte le mattine, quindi per le 9.30 sono pronta”. Mi invitò ugualmente ad accomodarmi nella grande sala di casa sua e mi disse: “Se vuole, può restare in zona, farsi un giro, io ne avrò per un'oretta. Possiamo per il momento sederci qui finché non arriva il mio ospite”. Una di fronte all'altra, occhi negli occhi, iniziamo il nostro incontro. Affabile, attenta, disponibile, vestita sobriamente, ma elegante: una gonna blu con camicetta a fiorellini vivaci, una giacca di cotone blu, orlata al collo e ai polsini con i medesimi fiorellini della camicetta. Due mani ben curate mostrano due anelli con pietre preziose. Il polso sinistro è avvolto da un piccolo orologio d'oro di vecchia fattura, quello di destra da un largo bracciale d'oro stile etrusco tempestato da un giro di lapislazzuli. Al collo, un collier di piccoli fiori allacciati uno dopo l'altro d'oro e orecchini pendenti simili. Una parure e pensai: *chissà se li avrà disegnati lei*. La sua proverbiale passione di disegnare gioielli e di farli lavorare per sé o per regalarli era nota, molti amici me ne avevano parlato.

Non riesco a concentrarmi molto, ma la lucina rossa del registratore mi rassicura: potrò risentire quel che mi dice. Mentre parla, i suoi occhi intelligenti, color verde scuro, brillano. Ha un fondotinta con delicati brillantini rosa che luccicano sul viso, un ombretto blu, rimmel sulle ciglia; una sottile linea nera, tracciata con la matita, contorna gli occhi dietro agli occhiali con montatura scura.

Penso *ma è così ben curata perché deve ricevere una visita?* Successivamente mi resi conto che per lei la cura della persona è molto importante, in qualunque occasione. L'ospite atteso, mons. Zappa, assistente generale dell'Azione Cattolica Ambrosiana, poco dopo fa il suo ingresso nella sala nella quale ci troviamo. Sa di potersi trovare in sintonia con Antonietta, *laica*, cattolica. Egli

è convinto che questa è l'ora dei laici. A questo riguardo, anche Papa Francesco non si stanca di sottolineare fortemente la responsabilità dei cattolici. Certo bisogna cercare nuove modalità formative, di approccio e di coinvolgimento degli adulti, dei giovani, degli adolescenti, dei ragazzi che aderiscono all'Azione Cattolica. E, secondo il pensiero Cargnelliano che in seguito avrei avuto modo di conoscere bene: *La Chiesa è il qui e l'oggi di Gesù; per questo è necessario che sempre la Parola di Dio vada letta e compresa nella storia, nel tempo e nel luogo in cui viviamo. Solo così possiamo comprendere ciò che Dio ci dice perché in Gesù Egli si è fatto storia.* Azione Cattolica Ambrosiana, come del resto negli ultimi anni tutte le Associazioni, a causa della crisi determinata dal post moderno, ha perso molti aderenti. Occorre ripensare al modo con cui i laici ritornino protagonisti, ricomprendano e realizzino modalità nuove di presenza nella Chiesa e nel mondo. Mons. Zappa, in questo senso, insieme alla presidente di Azione Cattolica, sa di avere un compito importante. Quest'anno, per la prima volta, la presidenza di Azione cattolica ha voluto affidare a un laico, anzi a una laica, Antonietta Cargnel, il compito di proporre la meditazione della Parola di Dio agli adulti di Azione Cattolica, durante gli Esercizi spirituali all'Eremo di San Salvatore. E lei ha accettato, consapevole che *la Parola è affidata a ogni cristiano che l'ha ricevuta in dono e sa di doverla annunciare alle donne e agli uomini di tutto il mondo.*

Mentre finiscono i convenevoli e mi accingo ad andarmene, la dottoressa mi invita a restare e ad accomodarmi nel salotto adiacente. Questo, ovviamente, mi fa piacere; niente giretto in zona di un'oretta, paventato precedentemente.

Ci mette pochissimo, in venti minuti si libera. Il tempo poi scorre veloce, continuiamo a parlare anche durante il pranzo in una trattoria che si trova accanto a casa sua, dove arriviamo con la sua Lancia Musa di colore argento metallizzato, che guida con estrema disinvoltura. Una cotoletta con patatine per lei (niente formaggio per via dell'allergia e nemmeno pesce per via del ricordo dell'olio di fegato merluzzo che, quand'era bambina, sua mamma la costringeva a prendere nonostante lei cercasse di opporsi; da allora l'odore del pescato la disgusta) e un'omelette per me. Terminato il pranzo, rientriamo a casa sua. Resto stupita della velocità di manovra in retromarcia per parcheggiare l'auto nel box. Mi dice: "Inizialmente il box era più piccolo; nel 1968, quando ho acquistato questa casa non avevo disponibilità economiche per comprarlo doppio. Poi con il tempo ho preso quello a fianco e così mi sono allargata. Facevo fatica a entrare in box, dovevo fare parecchie manovre; ora è una *pacchia*".

Tornate in casa, mentre cerchiamo alcuni libri e stampiamo il suo curriculum, noto numerosi testi, soprattutto di carattere religioso, molti in lingua straniera. 'Leggo anche molti libri in inglese, ma il francese è il mio preferito', commentò. La sua scrivania è stracolma di pile di libri, di carte e di fascicoli.

Non credo che ci lavori sopra perché non c'è un minimo spazio libero. Il computer, acceso, è più in là, su un apposito tavolino e, secondo me, è lì che lavora.

In un attimo si fanno le 17.30. Siamo state insieme tutto il giorno senza mai smettere di parlare, senza stancarci. Ha una forza fisica incredibile nonostante qualche acciaccio alla schiena e i postumi di un brutto incidente occorso lo scorso anno. Ha una lucidità mentale acuta, una capacità impressionante di ricordare e di descrivere i fatti, una discrezione e un grande rispetto per le persone, un'ironia positiva nei confronti degli eventi della vita, anche quelli meno belli. È sensibile, a volte mentre racconta episodi delicati (come la morte di una bimba) le arrivano le lacrime agli occhi, che controlla sorridendo.

Mentre esco mi dice: "Alle 14 avevo appuntamento dal parrucchiere; me ne sono scordata! Strano che non mi abbia telefonato". Guarda il cellulare e dice: "Sì, mi ha chiamato, ma non l'ho sentito". Per combinazione abbiamo il cellulare uguale, perfino la suoneria. Forse tra i miei (pochi) e i suoi (tanti) squilli ci siamo perse qualche telefonata.

Uscendo, tornai indietro con il ricordo di quando, alla mattina, ferma davanti all'ingresso di casa sua, prima di premere il tasto del citofono, avevo avvertito una certa emozione perché sapevo che, varcando quella soglia, godevo del privilegio di entrare nella vita di una grande donna. È una donna che, con la sua esistenza, ha fatto storia nella sanità italiana, in particolar modo nel vasto campo delle malattie infettive, nel lungo periodo in cui, dagli anni '70 al 2000, si pronunciavano con paura e ignoranza le parole *epatite*, *droga*, *omosessualità*, *AIDS*.

E mentre percorrevo il cortile e poi il giardino di quel signorile condominio verso l'uscita, passai a rallentatore quella prima giornata trascorsa con lei; sentivo gravosa l'idea di scrivere la sua biografia, ma avevo anche la certezza di doverla scrivere perché tra le 'donne che fanno storia' Antonietta Cargnel non può mancare.

PADOVA, GIUGNO 1928

La famiglia Monaco Cargnel



Era una bellissima giornata, felice come non era da tanto tempo, Teresina aprì le pesanti ante di legno oscuranti e un sole splendente rischiarò di colpo la grande camera confondendosi tra il color giallo oro del copriletto in raso, con fodera in seta, decorato a mano di putti e fiori, contornato da pizzo fatto a mano al tombolo. Quel copriletto era l'unico capo testimoniante del tempo glorioso della sua nobile famiglia. Lo passò con la mano ricordando le sue due sorelle Antonietta Ada ed Erminia, la prima morta a 37 anni e la seconda morta in adolescenza, con le quali aveva condiviso ricchezza e povertà. E le tante sere passate con Antonietta Ada a studiare al lume di candela, testarde e controcorrente perché entrambe volevano acquisire il diploma di *maestra elementare*, prerogativa allora perlopiù maschile. Erano figlie del nobile cadetto del conte di Spilimbergo che, trasferitosi a Padova, aveva dilapidato in gioco tutti i suoi beni, gettando la famiglia nella più profonda povertà. Ma questa era una storia oramai dimenticata; ora Teresina Monaco, ex maestra elementare, viveva decorosamente avendo insegnato per oltre trent'anni; si era ritirata da sette anni all'età di cinquant'anni. Sorrise dolcemente pensando che quel pomeriggio Antonio, suo nipote, sarebbe tornato da lei dopo 13 anni, solo per una notte certo, ma l'avrebbe finalmente riabbracciato. Arrivava da Bologna per poi proseguire per Calabritto. Nonostante il disagio del viaggio, aveva voluto passare da lei prima di iniziare la sua avventura professionale nell'Irpinia. Che nome: *Calabritto*, pensò dentro di sé; non l'aveva mai sentito né incrociato nelle sue letture. Lui le aveva scritto tra le altre cose: Dovrò essere a Calabritto venerdì 8 giugno per poter iniziare il mio servizio come veterinario. Alloggerò in un piccolo albergo-trattoria del paese.

Teresina ricordò quanta gioia le aveva dato la notizia della laurea con lode di Antonio in Medicina Veterinaria conseguita nel luglio dell'anno precedente e, subito dopo, dell'esame di stato superato brillantemente. Non l'aveva più visto, ma una lunga e ininterrotta corrispondenza li teneva uniti. Spolverando il vecchio comò, si fermò a guardare le tre fotografie. La prima era quella dei genitori di Antonio: Giuseppe Cargnel e Antonietta Ada Monaco. E la loro storia riempì la sua mente.

Ricordava Giuseppe come un grande lavoratore che, negli anni, si era dovuto spostare da una città all'altra. Nato a Venezia nel 1869 aveva compiuto gli studi in parte nella città natale e in parte a Treviso e, una volta ottenuto il diploma di scuola superiore a 19 anni, aveva trovato lavoro nella cancelleria

della pretura di Tolmezzo. Dopo il servizio militare, dette gli esami di idoneità agli uffici di cancelleria a Venezia e, nel 1882, aveva trovato occupazione presso il tribunale di Padova dal quale era stato poi trasferito a Conegliano dove due anni dopo fu nominato vice cancelliere. Lì era rimasto fino 1885, anno in cui aveva preso servizio presso la pretura di Schio per poi essere avvicinato a casa l'anno successivo presso la cancelleria della pretura di Mestre. Nel frattempo si era iscritto alla Facoltà di Giurisprudenza e nel 1899 si era laureato in Legge a Padova. E proprio a Padova aveva conosciuto la maestra Antonietta Ada Monaco, nata nel 1873, che poi avrebbe sposato nel 1901. Come erano belli in quella foto del giorno del loro matrimonio: lui 32 anni, lei, bellissima, 28 anni. Dopo il matrimonio si erano stabiliti a Mestre, dove lui aveva proseguito la sua attività presso la procura fino al 1906, quando era stato inviato come vice cancelliere al tribunale di Forlì. Di conseguenza, tutta la famiglia da Mestre si era trasferita lì. Ad allietare i coniugi c'erano Antonio, nato il 25 ottobre 1902, e il piccolo Mario di appena due anni. A Forlì nel 1909 era nato anche il terzogenito, Pierpaolo, ma da quel parto Antonietta Ada non si era più ripresa; forse un'infezione la portò alla morte nel 1910 a soli 37 anni. La perdita della cara sorella era stato motivo di immenso dolore e sgomento per Teresina che aveva sentito una grande solitudine dentro, un vuoto incolmabile. Da allora il pensiero di Antonietta Ada le aveva sempre fatto compagnia.

Teresina prese tra le mani la seconda fotografia: tre bambini stupendi, i lineamenti dolci, gli occhi tristi. Antonio 10 anni, Mario 8 e Pierpaolo poco più di 3. La foto era stata scattata nel 1912, anno in cui a Giuseppe era stata offerta la promozione a cancelliere del tribunale di Breno, in Val Camonica, molto lontano da Forlì. Quella per Giuseppe era stata una decisione difficile ma, alla fine, aveva accettato l'incarico e, non potendo portare i tre figli con sé, aveva dovuto, suo malgrado, inserirli nel collegio salesiano di Faenza. Quello fu il periodo più triste per Antonio. Teresina lo sapeva e, dispiaciuta per questa grande sofferenza del nipote, decise di prenderlo con sé a Padova.

Con lui trascorse tre anni, i più belli della sua intera vita. Antonio era molto dolce, proprio come lo si vedeva nella terza foto che li ritraeva insieme; era bravissimo a scuola, studioso, riflessivo e tenace. A volte era taciturno e poteva sembrare introverso, perso nei suoi pensieri, ma lei sapeva che nella mente di quel suo adorato nipote passavano tante curiosità e riflessioni, ma c'erano anche tanta tristezza e dolore per la perdita della mamma e per la lontananza dai suoi fratellini. Lei si dava da fare per rallegrarlo e rendergli la vita felice e lui, da adulto, parlando di quel periodo avrebbe detto: "Quelli erano anni tristi per me, ma con la zia Teresina sono rinato", e conservò per tutta la vita il libro di poesie per bambini che la *maestra Teresina Monaco* aveva pubblicato.

Nel frattempo, Giuseppe Cargnel era stato assegnato alla cancelleria del tribunale di Pavia e in quella città riunì la sua famiglia nel 1915. I tre fratelli si

ritrovarono dopo quattro anni e, accuditi con amore da una tata proveniente da Breno, continuarono la loro vita.

Antonio frequentò il ginnasio, mentre il padre faceva il pendolare tra Pavia e Milano, essendo nel frattempo stato nominato vice cancelliere della Corte d'Appello milanese. Il rifiuto di tesserarsi al nascente partito fascista interruppe la carriera di Giuseppe che trovò occupazione come segretario della procura generale di Bologna, dove si trasferì con i suoi figli. Lì, nel 1921, sposò in seconde nozze Emma di 16 anni più giovane di lui. Un matrimonio tenacemente voluto da Giuseppe ed Emma, ma alquanto contrastato dalla famiglia di lei che non gradiva un genero con tre figli a carico.

Teresina, quando l'aveva saputo, si era rallegrata sperando che i tre adorati nipoti potessero trovare finalmente pace nel calore di una nuova famiglia.

Antonio frequentò il liceo e poi l'università a Bologna. Teresina ricordava ancora la lunga lettera che le aveva scritto dove, tra tante altre cose, le diceva: "Ho deciso di iscrivermi a veterinaria per seguire il mio gusto e i miei interessi. Pur desiderandolo, ho lasciato perdere medicina per la mia sensibilità nei confronti del dolore delle persone e perché troppo onerosa economicamente per la famiglia".

E quindi, ora, *il veterinario* di 26 anni avrebbe dormito nel letto dove aveva riposato per oltre tre anni da ragazzo; sì lo avrebbe presto riabbracciato forte. Sapeva Teresina che Antonio non era allineato al fascismo, era troppo libero, aveva forti ideali e quindi in cuor suo pensava che quel posto di lavoro a Calabritto, lontano dalle grandi città, dallo squadristo, dalla politica totalitaria e dal *potere*, potesse essere il migliore per lui. Non aveva fatto nemmeno il servizio militare quel suo caro nipote; chiamato alla leva di Torino aveva chiesto e ottenuto l'esonero per problemi di salute.

La mattinata era passata velocemente tra ricordi, sorrisi e malinconie. A un tratto il campanello suonò, il cuore cominciò a battere forte e lacrime di gioia presero a rigarle le guance. *Debolezze dell'età* si disse, mentre felice correva alla porta incontro ad Antonio.

Fotografie





Il Cardinal Carlo Maria Martini arriva all'Università degli Studi di Milano per partecipare al VI Congresso sull'AIDS organizzato da Antonietta (10.3.2001)



Il Cardinale Dionigi Tettamanzi in visita all'Ospedale Sacco

DAMIANA ISONNI

Una donna in prima linea contro l'AIDS

Donne
che fanno
storia

Biografia di Antonietta Cargnel

Antonietta Cargnel, una donna che con la sua esistenza ha fatto storia nella sanità italiana, in particolar modo nel vasto campo delle malattie infettive, nel lungo periodo in cui, dagli anni Settanta al Duemila, si pronunciavano con paura le parole epatite, droga, omosessualità, AIDS.

Tempi drammatici che, dall'inizio degli anni Ottanta, hanno richiesto una mobilitazione mondiale, un grandioso impegno economico e umano per la ricerca, l'assistenza e la cura dell'AIDS. Queste situazioni erano vissute con amarezza e sgomento perché la scienza medica non riusciva a evitare la morte di milioni di giovani in tutto il mondo. Si parla degli anni fino al 1996, data in cui vi fu una svolta importante nella terapia dell'HIV con l'utilizzo degli inibitori delle proteasi.

Antonietta Cargnel con la sua vita personale e professionale ha tracciato un solco profondo nella storia della lotta all'AIDS e, ripercorrendolo, si rivivono quegli anni dolorosi per l'umanità, anche se ricchi di persone che hanno assistito questi malati con grande professionalità e, con entusiasmo, tenacia e speranza hanno dato vita a una intensa attività di ricerca.

Oggi, di AIDS si parla poco nonostante questa grave infezione sia tuttora inguaribile. Si stima che entro il 2020 saranno 68 milioni i mor-

ti nel mondo dall'inizio di questa epidemia. L'AIDS rimane quindi un flagello sommerso dell'umanità.

La biografia di Antonietta Cargnel, ricordando un passato tragico non lontano, può essere un aiuto prezioso per svegliare le comunità dal silenzio e dall'indifferente torpore che le porta a ignorare la gravità dell'infezione da HIV e per ricordare a ciascuno la necessità di mettere in atto comportamenti adeguati.

La vita di questa donna medico svela una grande umanità, sorretta da una Fede profonda e da un costante impegno nel mondo ecclesiale italiano. La troviamo incisiva nell'Azione Cattolica milanese e lombarda durante il difficile ma entusiasmante rinnovamento degli anni Settanta e poi attiva nelle numerose iniziative della Chiesa ambrosiana e italiana dove, anche con una preparazione teologica, ha portato e porta la sua intelligente visione laica.

In questo contesto, Antonietta Cargnel ha avuto occasione di collaborare con teologi e religiosi eccezionali quali il Cardinal Carlo Maria Martini; così è stata in grado di alimentare il dibattito sociale su argomenti che scuotono le coscienze di donne e uomini, credenti e non. Il suo è stato (ed è) un apporto aperto, dialogante e costruttivo. ■

ISONNI* BIOGRAFIA A.CARGNEL (CEA M

ISBN 978-88-08-38005-0



9 788808 380050